

**Università** Entro fine anno inaugurate le 15 aule di Lettere in via Gino Capponi, poi nel 2014 la sede di via della Pergola

# Nuovo Ateneo, l'allarme del rettore

Tesi: «Rischio tagli per 15 milioni». Critiche respinte sui candidati unici: «Convergenze»

Per l'Ateneo fiorentino potrebbe essere una partenza in salita quella della nuova università voluta dalla riforma Gelmini. Perché mentre procede il riassetto degli organi con la nomina dei rappresentanti, si paventano nuovi tagli dal Ministero: «Nel 2013 il finanziamento destinato al nostro Ateneo potrebbe ridursi di 15 milioni di euro». Ad annunciarlo è il rettore Alberto Tesi, intervenuto a conclusione della prima tornata elettorale che ha portato all'elezione dei direttori dei nuovi 24 dipartimenti, che dal primo gennaio sostituiranno le attuali dodici Facoltà. «Un momento molto importante



per la definizione di queste nuove strutture che avranno compiti fondamentali» ha spiegato Tesi, promuovendo questa riorganizzazione di organi e funzioni dettata dalla spesso osteggiata riforma dell'università: «Ho sempre ammesso che la nuova forma dei dipartimenti offre chiarezza, perché dovendosi occupare di ricerca, didattica e reclutamento del personale, queste nuove strutture potranno avere un quadro più completo».

Il processo che ha portato all'elezione dei direttori dei nuovi dipartimenti è stato accompagnato anche da critiche per la presenza di candidati unici — in 17 dipartimen-

ti su 24 — ma secondo il rettore non esiste nessuna emergenza di democrazia e l'immagine del pluralismo in Ateneo non ne esce sbiadita: «Non c'è nessun problema di questo tipo. La presenza di più candidati in alcuni casi è dipesa dalla fusione di due dipartimenti che avevano forte identità, mentre altrove sono state trovate delle convergenze».

Il riassetto degli organi non si conclude con la nascita dei nuovi dipartimenti, il primo passo della nuova università. Ora ci sono da rinnovare Senato accademico e Consiglio di amministrazione, con un'altra delle novità

più importanti della riforma, ovvero l'ingresso di tre membri esterni nel Cda: «Sarà il senato accademico a scegliere i tre consiglieri, dopo che la commissione dei saggi avrà vagliato le candidature» ha ricordato il rettore, con nessuna pregiudiziale nei confronti di un'eventuale presenza di consiglieri legati a Confindustria, perché «significherebbe che c'è un vivo interesse a collegare il mondo del lavoro con quello accademico e questo per noi è molto importante». Entro fine anno saranno consegnate agli studenti della facoltà di Lettere nuove 15 aule in via Gino Capponi, mentre nel 2014 l'apertura

della sede in via della Pergola — per filosofi e italianisti — permetterà un risparmio di circa 800 mila euro di affitti.

Intanto il 30 ottobre ci sarà l'inaugurazione del nuovo anno accademico in Palazzo Vecchio, pochi giorni dopo l'assetto definitivo del senato accademico: «Abbiamo anticipato la data per spiegare alla città come cambia l'Ateneo» conclude Tesi, lasciandosi andare ad una riflessione personale: «Nel 2015 si conclude il mandato, fortunatamente non sono ricandidabile: ho voglia di tornare a fare ricerca».

**Gaetano Cervone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La morte di Armini



**Giornali, jazz e cuore a sinistra: addio Claudio**

Claudio Armini, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti toscani, è morto l'altra notte, a 58 anni, dopo aver combattuto la sua malattia con coraggio e serenità. Funerali laici oggi, ore 15, alle Cappelle del Commiato.

Giornalista dal 1982, Claudio era una persona intelligente, libera, curiosa, affettuosa e cocciuta, anche troppo. Nel '77 fu tra i fondatori di Controradio. Aveva il cuore a sinistra, Claudio. E con questo spirito, dieci anni fa, da capo ufficio stampa del Comune di Scandicci, cominciò a insegnarmi questo mestiere. Ricordo il primo incontro: «Vorresti fare il giornalista eh... Accomodati, questi sono i giornali, comincia col leggerli tutti». Fumava Camel, una dopo l'altra, ci volemmo subito bene. L'ultima telefonata, pochi giorni fa: «Grande scoop su Renzi e Clinton! Ora che lo hai fatto saltare il sindaco ti rincorrerà...». Mi ha insegnato a scrivere, a riflettere. Mi ha trasmesso l'amore per il jazz. Mi ha insegnato che le alici, per essere cucinate alla perfezione, vanno fritte nell'olio di riso. L'ho visto per l'ultima volta dieci giorni fa in ospedale: due ore di scontro serrato e appassionato sulla politica. Le nostre visioni non coincidevano più. Claudio non era cresciuto nell'agio, qualche anno fa mi raccontò: «Ero bambino e a Firenze venne mezzo metro di neve. Andai fuori a giocare e poi mia madre mise le scarpe zuppe ad asciugare sopra la stufa... Il giorno dopo non andai a scuola, perché quelle scarpe si squagliarono e io avevo solo quelle».

Senza di te sarà tutto meno prezioso, ci mancherai tantissimo. Buon viaggio, amico mio.

**Claudio Bozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## »» La discussione

# PROFESSORI AL VOTO, RESPONSABILITÀ E DEMOCRAZIA

Caro direttore, il *Corriere Fiorentino* ha pubblicato (ieri, ndr), insieme ad un resoconto sugli esiti delle elezioni dei direttori di dipartimento, una intervista al collega Enrico Livrea, professore ordinario di Letteratura greca.

Come ben sa, non è certo mia abitudine dialogare con i colleghi attraverso gli organi di stampa, anche perché sin dall'inizio del mio mandato di rettore pro-tempore dell'Ateneo fiorentino mi sono sempre adoperato per incontrare tutti coloro che me lo chiedono. Tuttavia il contenuto dell'intervista mi spinge a fare alcune riflessioni e considerazioni.

Mi preme innanzitutto soffermarmi sull'iter seguito per arrivare alla elezione dei direttori.

Il processo di costituzione dei nuovi dipartimenti è partito con l'approvazione nell'aprile 2011 — quindi diciotto mesi fa — delle cosiddette «linee guida» da parte degli organi di Ateneo, alla fine di un percorso non breve di illustrazione alle strutture dipartimentali allora esistenti. Le linee guida definivano i criteri di massima secondo i quali le aggregazioni dipartimentali avrebbero dovuto procedere.

Successivamente gli organi hanno approvato un regolamento stilato per definire in dettaglio le procedure, basate sulla condivisione partecipata delle scelte per la identificazione dei nuovi dipartimenti. La caratteristica saliente della procedura, che qui mi preme evidenziare, è stata la adesio-

ne volontaria al processo dai colleghi di Ateneo.

Questo lungo iter, durato quasi dieci mesi, ha visto l'azione paziente dei cosiddetti «comitati di area» che, insieme a tanti colleghi di buona volontà, hanno elaborato le ventiquattro proposte dipartimentali, sulle quali sono poi confluite le firme dei docenti dell'Ateneo.

Si è manifestamente trattato di un percorso laborioso e talvolta tribolato, che tuttavia ha registrato un'ampia e consapevole partecipazione della gran parte dei membri dell'Ateneo. Basti dire che alla fine delle procedure più del 95 per cento dei membri dell'Ateneo ha firmato l'adesione ai dipartimenti.

Per venire al punto sollevato con sgradevole asprezza dal collega Livrea, è opportuno ricordare che è proprio nella fase di costruzione della nuova struttura dipartimentale di Ateneo che sono emerse con chiarezza le capacità di mediazione, di disponibilità a collaborare nella ricerca di soluzioni condivise, di attitudine a superare le differenze e i conflitti da parte di alcuni colleghi. Questi sono, in molti casi, proprio coloro ai quali è stata poi chiesta la disponibilità a ricoprire la carica di direttori di Dipartimento, impegno oneroso e di estrema responsa-

bilità in questa fase di avvio della riforma.

Soltanto chi si è estraniato dal processo di costruzione dei dipartimenti del futuro Ateneo può esprimere giudizi infondati nella sostanza e irricevibili nella forma come quelli riportati nell'intervista, e in ogni caso se ne assume piena responsabilità.

**Alberto Tesi**  
Rettore Università di Firenze

## Scarso pluralismo? No, capacità di mediazione nel costruire i dipartimenti



Caro direttore, ultimamente in vari interventi Gaetano Cervone ha rivolto all'Università fiorentina rilievi di poca democraticità per il fatto che le recenti elezioni dei direttori dei nuovi dipartimenti hanno visto in diversi casi candidature uniche (quando ciò attesta semplicemente l'esistenza di colleghi, sui quali si concentra il consenso, più disponibili di altri ad assumersi un compito di gestione gravoso e

difficile). Il giornalista ha trovato ora un interlocutore nel professor Livrea, intervistato sul *Corriere Fiorentino* del 5 ottobre 2012. Livrea, presentato come «decano dell'Ateneo fiorentino», è il «decano» (cioè il più anziano in ruolo) della facoltà di Lettere e filosofia. In tale qualità ha infatti presieduto la riunione nella quale sono state presentate le disponibilità (due, per cui almeno qui ci siamo guadagnati la certificazione di democrazia) alla direzione del nuovo dipartimento di Lettere e filosofia. Sul modo con cui questo fustigatore dei costumi ha introdotto la discussione i presenti a quell'assemblea potrebbero dire parecchio. Anche lì, naturalmente, Livrea non ha mancato di levare le sue recriminazioni nei confronti dell'istituzione di cui fa parte. Diffondendosi in attestati entusiastici sul lavoro di una

delle due colleghe (poi non risultata eletta), ha tra l'altro dichiarato tutta la propria ammirazione per i risultati da ella ottenuti nella direzione del dipartimento di Scienze dell'antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica e si è rammaricato del venir meno di questo dipartimento a causa della nuova normativa: si tratta dello stesso dipartimento su cui nella coda dell'intervista esercita ora i suoi umori. Quanto alle insinuazioni e accuse

generali consegnate all'intervista, esse offendono l'istituzione e l'onorabilità di ognuno di noi. Spetterà agli organi dirigenti dell'Ateneo rispondervi nel modo più opportuno, e al Garante valutare quanto il comportamento del professor Livrea corrisponda alle norme del Codice etico della nostra Università. Questo non toglie l'esigenza di una risposta da parte di chi, come me e tanti altri, non ha interessi obliqui né ha dovuto aspettare di avere fatto «carriera» (come elegantemente si esprime Livrea) per avere il coraggio di palesare le proprie opinioni e difendere le proprie idee.

**Michele Maggi**  
Professore ordinario di Storia della filosofia politica

Negli articoli scritti sulle elezioni dei direttori nei 24 dipartimenti dell'Università di Firenze, Gaetano Cervone non ha rivolto rilievi di poca democraticità all'Ateneo fiorentino, come scrive il professor Maggi, ma — più semplicemente — ha descritto una tornata elettorale con tanti candidati unici e, quindi, con un confronto sui problemi della nostra Università di per sé più limitato di quello che sarebbe scaturito da una molteplicità di candidature. Quanto alle considerazioni del professor Livrea, per quanto ci riguarda, attengono alla categoria del libero dibattito. Che non può certo fermarsi, per qualsivoglia motivo, proprio sulla soglia dell'Università. Di qualsiasi Università. (p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIRENZE**  
NEGLI OCCHI  
DELL'ARTISTA  
DA **SIGNORINI**  
A **ROSAI**

Galleria d'arte moderna  
Palazzo Pitti

17 luglio - 28 ottobre  
2012

www.firenzedasignorinariosai.it

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
MIBAC  
SINCRONIZZAZIONE  
FIRENZE MVSEI

SENZALTRIO.COM